

Italia Oggi
Del 21 gennaio 2005
Di Ginevra Sotirovic
Privacy, codici deontologici senza controllo preventivo

No a controlli preventivi sui codici deontologici delle professioni. I codici, che peraltro stanno per essere rivisti sulla base dei nuovi adempimenti in materia di privacy, non possono sottostare a qualsiasi controllo da parte di un organo politico come il ministro della giustizia, come invece prevede la bozza Castelli di riforma delle professioni.

Sono dure le parole del presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, nei confronti della norma introdotta nel testo che il guardasigilli discuterà la prossima settimana proprio con gli esponenti del mondo ordinistico e associativo delle professioni. 'Neanche il regime fascista era mai arrivato a tanto', ha tuonato Alpa invitato ieri a discutere del nuovo volume di Giuseppe Santaniello sulla tutela dei dati personali nella sede dell'Autorità per la privacy. Dopo aver rimarcato la propria piena disponibilità a valutare insieme al garante le modifiche da apportare al codice per adeguarlo ai nuovi adempimenti previsti dal Testo unico in materia, Alpa non ha usato mezzi termini per definire il tentativo di esercitare un controllo su norme di autoregolamentazione che rappresentano il fiore all'occhiello dell'indipendenza e dell'autonomia degli ordini professionali.

Il progetto di Castelli prevede che i codici deontologici degli ordini disciplinati nella riforma siano varati dall'Assemblea nazionale degli ordini e sottoposti alla approvazione del ministro, laddove persino ai tempi del fascismo le varie categorie erano lasciate libere di darsi le proprie regole interne', spiega il presidente del Cnf che aggiunge, 'si tratta di una novità che non ci trova per niente d'accordo, e di cui parleremo in un incontro con Castelli fissato per la settimana prossima'.

Dunque, per il guardasigilli, che si ha deciso ormai di seguire in prima persona la materia delle professioni, la prossima settimana si presenta come un banco di prova per capire se il ddl gode del sostegno, indispensabile per garantirgli una rapida e facile approvazione, di gran parte del mondo professionale. Un banco al quale vogliono sedere in molti e non soltanto i presidenti di Cup, Colap, **Assoprofessioni**, Adepp e Consilp che figurano al momento come gli unici invitati ufficiali a discutere il nuovo testo.

L'annuncio di Alpa, però, fa capire che il giro di consultazioni del ministro non potrà fermarsi a quel primo e ristretto vertice fissato per mercoledì 26 gennaio a via Arenula. Meno aspro sempre invece il confronto sulla privacy nonostante in più di un'occasione gli avvocati abbiano chiesto di essere esentati dai nuovi obblighi o al massimo di prevedere regole soft e cucite su misura così da tutelare il loro ruolo nella giurisdizione e a difesa dei diritti dei cittadini. Alpa rivolto al garante, Stefano Rodotà, ha fatto sapere che gli avvocati sono disponibili a discutere ogni singola norma e a inviare il proprio codice deontologico all'esame dell'Authority perché possa verificare se gli adeguamenti sono in linea con le prescrizioni del Testo unico sulla privacy. L'importante, però, è che si adotti il criterio della massima semplificazione e dello snellimento delle procedure per la tutela e la conservazione dei dati.

Dura la replica del ministro della giustizia, Roberto Castelli, alle parole di Alpa. 'Giudico una grave scorrettezza il comportamento del presidente del consiglio nazionale forense', ha detto Castelli, 'che oggi ha commentato con i giornalisti alcuni passaggi della bozza di riforma delle professioni che gli era stata trasmessa in via del tutto riservata in vista del tavolo di confronto previsto per la prossima settimana al ministero'.